

**Feaci edizioni**

**Lino Di Gianni**

# **Un'occasione di vento**



<http://www.linodigianni.it/>

*per voi*

*perchè insieme abbiamo atteso l'alba sull'altro versante, gli occhi fissi al mare.*

*Mi incammino.*

*Vi lascio questa conchiglia di voci e uno zufolo di salice e rubilia, casomai voleste inventare una pita pitela di vagabondi in cerca del sentiero che porta alla tana del sole.*

*Ci incontreremo ancora, forse. A un crocevia.*

*Accenderemo un falò aspettando che la luna sfondi le pareti del cielo. E mi porterete l'avventura la tenerezza l'esilio e le mappe nuove. Chissà.*

Elia Malagò, da "Pita Pitela"

## **Un'occasione di vento**

**1.**

Un filo teso davanti agli occhi

passano navi con isole che non abbiamo fatto in tempo a conoscere  
delfini dentro i sogni prima di... Terra

pòrtati via i pesci che puzzano (ma, lascia)  
che del sapore resti a lungo  
per quando ti finirà il sonno:

con reti usate e tenui  
(lacerti inservibili)  
cercavamo riparo dall'onda sole  
quando cade  
vento

## 2. Sassi, fulmini

Sassi, fulmini, onde di vento - carte che volano fra finestre mentali socchiuse  
occhi che registrano, non accennano preghiere.  
Mi fermo. Immobile.

Su di me l'arco temporale del secolo usa appena un accenno,  
nel pulviscolo degli abitanti nemmeno si vede.

Pure mi faccio specchio ed eco e alga di sogni passati di mano in mano,  
mi inerpico nei sorrisi avanzati, nei gesti delle abitudini.

Quando è che abbiamo smesso la pala, la terra, la stanchezza del corpo?  
Da quanto non sappiamo intendere i cieli che cambiano senza guardarli?

### 3. Un 'occasione di vento

Un' occasione di vento, un lago che trangugia le cime  
un po' d'ombra, del sole steso per terra  
Mangio del pane, penso, piscio controvento  
si stacca un fiore e sbatte le ali  
La vecchia serve il caffè, la pianta centenaria  
l'acqua colma la diga  
Non c'è musica (non serve)  
non scorre il tempo (se non in circolo)  
ero sulla pietra (catturato dal battito di ciglia)  
Ogni cosa, finalmente, è ciò che sembra  
materia, a occupare spazi  
tempo, senza il ricatto del ricordo  
ritmo di una tovaglia da cui cadono (è tanto!) briciole.  
le cose che avemmo care incespicano con noi,  
come guaiti che vorremmo sentire domani, per intenderci vivi

#### 4. lunedì, 10 ottobre 2005

Non mancava che il suono della civetta,  
e il negoziante abbassò la serranda,  
e l'ossido ferroso frenò la discesa  
e fissando il sole il tramonto pareva rallentare.

Tutto era pronto, furono raccolti respiri,  
erba da preservare dalla notte.

Lei iniziò a passeggiare.  
Si raccontava nenie infantili, per ricamare  
la strada di ostacoli sul cammino,  
quasi ogni ricordo deviasse la meta.

Furono osservate tutte le precauzioni del caso,  
schiere di angeli licenziati per quel giorno,  
tacitati gorgogli di elfi attempati.

Non si pensò al quadrante, né al suono del campanile.  
Fu sufficiente a richiamare, nei suoi occhi,  
una prontezza di riflessi, uno sbadiglio accantonato  
e le mani presero a chiudere  
la tovaglia del cielo, caddero briciole  
di stelle spente,  
le sue scarpe, si fermarono  
insieme all'ultima civetta, cici-cocò  
sul comò

**5.**

scrutavo le stelle, cercavo pianeti, pensavo a comete che  
potessero apparire  
se pronto, io, a cercarne la coda.

Tenevo il mio battello pronto  
alla fonda, agitato dai movimenti nella  
bottiglia, invisibile agli altri.

Su tutto vegliava un pianeta, che fosse  
non mi chiedevo.  
Altro da noi, e questo poco, bastava.

Inquieto ascoltavo il verso del gufo  
dialogare con la civetta, il barbogianni,  
muezzin calato dai minareti  
mi chiamava al contagio.  
Neppure mi sottraevo con affanno,  
solo un volgere del capo.

E' stato solo quando, sul segno preciso  
dei dodici variati e mutanti  
lo sguardo veggente mi ha trapassato  
solo allora, con sguardo a cadere  
ho sentito pronunciare richieste decise.

Ho interrotto il destino.

6.

Rimane..? Resta qualcosa?

Consideriamo le parole, le parole che usiamo  
cibi distratti, raccomandate a volte senza ricevuta

A volte ci viene voglia (ma passa, subito)  
di non rivolgerci a ciò che si esprime con balbettii cestinati.

Guardiamo, pensiamo, cerchiamo di non passare di mano in mano  
merce scaduta (sì, ci proviamo, a volte).

Ma è solo quando (anche se non vuoi) qualcosa scatta e converge  
in quell'unico istante che credevi passato e invece ti spinge avanti

solo mentre stai affannato a vedere - e invece dovevi sentire  
mentre stai ascoltando ed invece tutto è diventato silenzio  
(i tuoi peli han capito per primi, ritti ed intenti a diffondere imprinting)

Ecco. E' successo. E' accaduto qualcosa, un rovescio degli occhi  
uno sguardo di dentro, un tenere di fiato in saliva  
bambino adulto vecchio, o. O.

Scintilla cadente  
dalla terra fino a te,  
scannato nel cielo.

7.

Vento, negli occhi dei gufi, come vecchi Sufi  
veggente cieca di un gioco datato

Vento, largo in cerchi, abbracci nelle fessure  
delle persone invisibili, senza poteri, senza linguaggi  
che escono di notte, dormono di giorno, spirano  
ricordati dai pochi

Vento stretto, difficoltà di parlarsi  
difficile a capirsi  
pure con sue ragioni da cercare  
pochi ingressi, difficili a dirsi

Vento incerto, carico di incendi  
non sa se levarsi  
attende  
misconosce orizzonti, cieli, proclami  
s'alza per uno scherzo, si cheta con un sorriso,  
sfuggito.

## 8. Cuccuruccù Paloma...

Circondato da inconsuete carezze  
l'albero distese i suoi rami  
fino a toccare suolo con zampe di gufi e barbagianni  
Si guardarono attorno, fissarono la luna  
un ranocchio finse di scappare  
A quel momento, cerimonia imprevista, dai rami si porse  
finissima tela, argentea odorosa

Ritrasse: i suoi rami, la collana, la gemma  
impreziositi dal pasto di uccelli, rapaci

Inghiottita la luna, tornò  
un nuovo canto.

## 9. Accordi, canti e discanti

Quando cammini d'un passo più avanti delle ombre  
di questa giornata sbarrata nel gelo, incisa di scarti e imperizie  
senza neanche la scusante dell' età.

Mirando, innumerevoli ponti gettati a raggiungere insperati baleni degli archi  
finissima è l'essenza raccolta sulle mie ciglia, già gufi e civette, allochi ne colsero  
il momento deciso.

Avevi degli echi, ritorni, ricordi o erano sguardi  
arpionando le stelle?

Ancora mi muovo, di un passo più della massima velocità consentita dal mezzo  
trattengo il respiro; lo sguardo, il futuro  
ho trovato una fune, un pianeta.

Se cedo,  
imperizia della vecchiaia, è per sapermi  
all'altezza degli archi, tra pause  
e attese  
di solfeggi mandati a memoria.

Mai saputa leggere, la musica.

Sarà meglio accordare le voci:  
la sento, la nota su cui posare  
il nostro fraseggio.

Già sento il tuo prendere fiato  
e socchiudere gli occhi.

**10.**

Il bianco, il bianco dell'occhio/ ma come , guardavo il cielo?  
il blu, il blu del cielo/ non c'era niente dentro quell'occhio?  
Agli antichi schiavi veniva tagliata la testa se  
alzavano lo sguardo verso l'Alto.  
Io guardo l'infinitamente piccolo che si muove  
nelle cose che creano labirinti attorno alle mie scarpe.  
Stanotte ho visto riunirsi il cielo, in due gocce di rugiada

**11.**

Batti la pentola, shivtzel  
che vedrai la gamba matta  
muoversi da sola  
le mucche cadere  
dal cielo  
e i gagji dell'imbianchino folle  
spegnere i mille soli che ci torturano

12.

**sette giorni e settantotto notti**

hybris dell'auto-da-fè

Si narra che il venerabile Beda, Thanòs dell'ultima Thule  
un giorno di ritorno sulla strada di Damasco  
incontrasse un mendicante fermo ai bordi della strada  
intento a fissare un albero

Il venerabile Beda, che non per niente aveva decifrato gli ultimi  
manoscritti in sanscrito trasmessi in forma di domande  
a lui si rivolse come se avesse smarrito la linea dell'orizzonte  
per sette giorni e settantotto notti  
attese la risposta

fino a che, al cadere di una foglia  
il Thanòs dell'Ultima Thule  
comprese di aver sbagliato tutto  
nella decifrazione.

Solo allora, il mendicante, riprese il suo peregrinare  
verso Oriente, lasciando il Venerabile  
sul bordo della strada

### 13. Mappe

Forse fu qualcuno a decidere  
di far scrivere quelle parole, a quell'ora, in quel luogo.

Feci un salto controcorrente, salmone guizzante  
che ricomponi le origini  
che riconosce la tensione all'azzardo.

Gridai, quella volta, per dichiarare ai venti  
la scia da seguire.

Alle genti mostrai il marchio tuo, inevitabile.

Oh, l'idea dell'onda cobra d'alga assorta :  
tra i tuoi piedi mobili mi aggrappo, inciampo, rifiato  
m'incanto in asse col lontano ancoraggio.

Sali, non sono che acciuga, adesso  
attendo l'impatto, la fine del volo  
un salto nel cielo, all'indietro a nutrirti, bacio e ricordo:  
insieme equilibrio,  
in trigono.

Averli, sestanti così,  
da puntare dove filtra la luce  
tra le tue essenze aromatiche,  
in carta di cedro.

14.

### **In margine ai rossori**

Oh, cara

ho provato a liberare dalle gabbie gli uccelli  
evocati dai libri  
perché portassero altrove  
le tracce dei voli sognati,  
i versi degli istinti inseguiti

ma stavo sbucciando cipolle  
e piangere mi sembrava scontato  
dunque, un sorriso

ho rimesso negli scaffali  
due volumi socchiusi  
ali incerte di scenari ai miei ordini  
ho chiesto a Chisciotte di riporre  
la lancia  
ad Emma di tornarsene a casa, almeno stasera  
Negli orti, a piantare ghirlande  
un servitore del re d'Inghilterra.

Oh, Cara  
pensare di spostare Moby Dick  
disturbando il suo capitano,  
per un po' di polvere  
non lo trovi villano?

**15.**

**Giorno verrà, (il dopo 25 aprile)**

e gira negli occhi  
caffè dondolanti

sposta piedi come a  
ricordare un ballo

non per questi sentieri  
da volpi timide  
non per finire galline impiccate

dopo che le bombe  
le abbiamo smontate dentro  
dopo che i capelli  
li pettiniamo al buio  
e il mio rossetto, indovinalo

prima che mi esca il fiato  
prima che finisca il sole  
mi avrai sentito  
passare in testa alla colonna ?

17.

**Non sogno mai, ricordo niente.**

Nel chiaro del latte del primo mattino  
col fumo del caffè evaporano sogni.

Non sogno mai, ricordo niente.  
Una viaggiatrice mi chiede  
se questo treno va in Thainlandia;rispondo di si  
ma prima ferma a Bangalore, dico io.  
Non conosco la geografia, non viaggio mai.

Mi rivedo a Istanbul, a far colazione europea  
mischiata a quella turca,  
the, marmellata, pane, olive nere, formaggio fresco e anguria.

E che altro è successo nel sogno?  
Mi stiravi una camicia, la stessa per ore,  
disperandoti per le pieghe,  
con io che dicevo- dovro' portarla per una settimana  
con tutto il lavoro che hai fatto.  
Che bello i bigliettini sparsi  
per la casa, auguri di un nuovo  
compleanno,lasciati un'ora prima  
trovati nel giorno dopo  
E tu che sogni di Berlino  
e io che ti chiedo di farmi esserci  
in quel viaggio.

Ma insomma, col fumo del caffè  
amaro, rigorosamente senza zucchero,  
ora che mi sono staccato dalla bombola  
a gas del sigaro onnisciente,  
dovrò rimettermi il pollice in bocca?  
acconciarmi le gambe  
in posizione fetale?

Per lievi[ta]menti  
prossimi, recarsi in biglietteria  
nei fondi della tazza.  
Pagamento anticipato, supplemento curiosità, obbligatorio.

## 18. Alchencengie

Un'onda corta, un'onda ritrosa e una a rompere argini  
La chiave che apre, serrande, si collegano prese  
e le macchine pronte a digerire parole.

Cammino nei solchi della terra, cerco di capire  
le piante leggere scivolate  
a mettere radici come fili di lampadine provvisorie  
! Hola , que tal  
stamani niente guerriglia in Colombia  
vi ho portato un uomo ispanico, entiende?  
un màs grande hombre de tierra  
che non si vergognò a parlare  
della terra umida della sua donna  
dei fiori della sua agricoltrice.

Uomini, o mascheroni, o nani irridenti e gorgoglianti  
travestiti da operai migranti  
che si abbeverano alle parole degli indigeni di qua  
e aspettano l'ombra, e aspettano il taglio del sole  
e vedrai, uomo, con che riso e che eleganza  
la tua gola si troverà tagliata  
Da lì a lì, da un orecchio all'altro.

Hai capito cosa, hai creduto violenza  
hai pensato paura/ diverso /invaso/ spia?  
No, no . No.

Con tutta la grazia e la lentezza e  
la pienezza del tempo che ci vuole,  
quello che si prende  
la delicata corolla chiusa a cuneo invincibile  
del fiore di gelsomino  
che buca la prima oscurità e apre al cielo  
soffi d'aromi che lisciano gli occhi  
con tutta la violenza della presenza della poesia  
irriducibile cielo.  
Loro vennero e continuano  
anche se non li stiamo aspettando.  
Loro versi, loro sensi  
in onda corta, poi raccolta, poi franta  
a rompere equilibri.

**19.**

Nel tempo che il Budda  
impiegò per un battito di ciglia  
la vecchia finì di raccogliere il riso  
Il pappagallo cerco' di evadere  
dalle invisibili sbarre  
e nel libro sacro del Bushido  
si trovò ricopiata  
l'arte di ridersi addosso.

20.

Giornata speciale, per uscire in mare, oggi  
tra festa e negazione mi porto compagni di viaggio

Hola, quieras porte una pregunta... conosci Neruda?

E nelle acque delle Antille Colombiane partì una barquita  
verso la traduzione di Pablo Neruda

"Puedo escribir los versos màs tristes esta noche..

e nel Suq di casablanca ho preparato le ricette  
facendo vedere le fotografie a Najat  
e lei mi preparava un cuscus, mi mostrava  
la carne per la tajine, e le cipolle  
e mi chiedeva "Come questo"?  
e ci scambiavamo cibi, parole, e sorrisi di assenso  
e mi sono portato Erri de luca, una poesia sulla madre  
e mi accompagnava Emily Dickinson, per non farmi mancare niente.  
Come spacciatore di sogni  
ho proposto l' ingresso in libri speciali  
che arrivino là  
dove le lingue si fermano  
e gli occhi tutto capiscono

Eso es todo. A lo lejos alguien canta. A lo lejos. (Neruda)  
Sono venuto nudo, mi hai coperto  
così ho imparato nudità e pudore  
il latte e la sua assenza (erri de luca)

***L'abitudine a un cielo straniero  
si acquisisce a fatica-  
come il volto dei bimbi che rimane  
più i passi s'allontanano***

***(Emily Dickinson)***

## **Hikmet**

*(navigatori senza vele  
sfiorati appena dalla corrente  
a volte scivolati dal rione a sognare  
la fuga  
siamo stati per perdere la voce)*

Elia Malagò, da "Pita Pitela"

**1. oo-hi- noor**

Hikmet, che staccavi bottoni sui vestiti smessi  
che tenevi un piede sempre sollevato,  
per non essere prigioniero della Terra...

Che sorridevi per primo agli sconosciuti  
mentre aspettavi l'uccello pirata  
col galeone delle briciole.

Hikmet, fiume sotterraneo nelle bocche delle ragazze  
che hai raggiunto le montagne del Tibet  
guardando un poco oltre la tua testa  
e quando ne hai ricevuto un cenno d'intesa  
hai trovato una caramella mou dove finisce l'arcobaleno.

Hikmet, perso tra le ragazze berbere date in sposa  
ai caproni analfabeti  
affogato nelle pozze di verdi occhi concentrici  
ti aspettano accanto a una rosa del deserto,  
pietra dimenticata nella tasca  
di un grembiule.

2.

dentro la casa, la rosa, le spine e l'ombra  
il sogno di una cosa, le cicatrici, e le assenze

eh, sapesse come sparge semi, il vento  
si farebbe a meno della terra

mi ha detto una civetta, zoppa, suonando il violino

3.

"Per delicatezza... ho perduto la mia vita"

una macchina che accelera  
per evitare la lavavetri rom

chè poi non le bastano i soldi, e te ne chiede ancora

due marocchini su una panchina, che puzzano  
e bevono, e ti chiedono una sigaretta  
che non fatichi a negare

di quanti piccoli dolori si deve incrostare  
ancora  
la nostra pelle

prima di scegliere?

Voglio essere considerato scemo  
ma non star male  
per essere stato vittima della mia paura

voglio essere considerato debole  
ma non indurirmi fino al punto  
di chiudere ogni possibile incontro

Non è religioso senso di carità  
è dovere quotidiano di preservare  
la propria quota di "delicatezza"  
moneta che si scambia senza  
tornaconto, tra noi, emarginati.

#### 4. L ' asfodelo

con un guanto dei piatti, in una mano  
per riordinare i libri nel caos primigenio che creo,  
foresta di bush sudafricana nella mia stanza da letto

sposto i cinque paia di calzettoni nuovi, ennesimo regalo che non metterò  
e penso a quanti anni le rimangono, e che cosa vuol dire per lei 4, cinque. 10 anni.

Mi tolgo il guanto, attacco la lavatrice, il golf sa troppo di sigaro - persino per me  
i piatti attendono, si sporcano in continuazione  
ma perché non mi decido per una lavapiatti  
nonostante cerchi di mangiare in vaschette deperibili, mi dimentico di comprarle

si, billie, lega tu... questo spazio limitato, disordinato, incrostato di rabbia, disagio,  
disperazione  
e attesa serena

fammi vedere come si può andare oltre, con la voce, con la musica, con i colori blu  
in tutte le tonalità  
signora del blues, oggi, ma prima sei stata una donna invisibile, meretrice... per alcuni  
(che parola antiquata da antico testamento...)

dai billie, scrivi, canta, riordina, e passa oltre  
non serve spiegare perché  
mentre molte orecchie non potranno più ascoltarti

ancora qualcuno sta seduto per terra, rannicchiato  
pensoso, mentre si svola come del fumo  
il tuo raspare dimesso (o imperioso?)  
contro l'oblio...

## 5. Ismael

Richiamò l'eco del primo sorgere del sole  
riprese l'ansito della rugiada incerta

e si distese, con la fronte verso le montagne,  
come se dovesse delimitare il punto di caduta del vento.

"Spingi - Ismael - spingi  
buttalo nel gran fragore del mondo  
fai che il primo guaito suo si confonda  
(aggrappato al fiato trattenuto).

Troverà Primavera, forse  
e sorriso ne avrà, come d'abitudine

Ismael fermò lo sbuffo del Leviatano  
nell'attimo stesso in cui l'arco  
si preparava a cadere  
e un'unica goccia fu,  
prisma, ago duro d'acqua nell'asola celestre  
sutura dimessa, pistillo fiorito in bocca.

**6.**

Vanno, vengono come sguardi interrotti  
un po' ascoltano, sembrano assorti  
mi chiedono. Non rispondo.

Vero, falso, tu uomo, lei donna  
non come birra, questo non c'entra.

Mi guarda, come fossi uno Yak  
lo guardo, mastico una palla di betel  
per non sentire l'altura  
mi porta verso le cime  
gli dico raccogli almeno le vocali.

L'altra abbassa la voce  
e con riguardo, indicandolo, mi chiede  
lui viene per chiesa? Quanto resta?  
Ma perché non glielo chiedi tu, dico io,  
che vedi mai che tra thai e tibet  
scoppi la pace?

lui la guarda e ride, dice Buddah, china e Cha

## 7. Lievito di birra

Le galline in cerchio,  
a inventare strade improvvisate.

La pelle che tira per la pioggia.  
Arriverà.  
Si aggiusta il cappello,  
taglia il formaggio ,  
due olive nere.  
Non mancano mai.

Quel pane pugliese  
appoggiato sul petto,

il coltello piantato nel cerchio  
del mondo

vela àlgida, mollica arresa.

All'ombra del gelso  
solleva di poco una scarpa.

Nei suoi occhi  
lo scugnizzo che corre:  
lo stelo d'erba s'affina  
rosicchiato, dai denti.

Infine, cos'altro ?

**8.**

Cartomante in quel di Bruges, cercavo le mani, evitavo gli occhi nei sobbalzi d'umore  
predicavo sorti quiete che non avessero a risvegliare i gufi e le civette che si covano  
dentro

mi accontentavo di un po' di pane, meglio se col formaggio.

Un giorno, nell'ozio, iniziai a cucire le storie

di quelle vite lette solo nelle mani

stavolta le bocche parlavano, ma non con suoni per tutti

più che altro erano scarti, deviazioni di strade, gesti dimenticati che io riesumavo

cucivo con filo leggero, sottile imbastitura da reggere fino al primo sforzo di libertà.

Dopo ti ho incontrata, non ho guardato le mani

non ho cucito una storia, troppo preso a rincorrere

venti e cieli e nastri di fortuna

e il tuo sorriso d'amore

ancora m'irrompe

come cavalli al galoppo

di 27 cosacchi del Don, innamorati